

sentirà più rafforzato il Governo, quando la Camera, con un articolo di legge, abbia determinato quale sia la sua volontà?

Io credo che nei Governi parlamentari si riesce meglio nelle trattative quando si ha con sé il voto del Parlamento.

Perciò voglio augurarmi che il Governo non si opporra a questo emendamento perchè quando noi avremo deciso di ribassare il dazio, avremo dato nelle mani al Governo un'arma potente per esigere dall'Austria l'esecuzione del trattato.

Insisto, perciò, su questo emendamento che credo utile agl'interessi del paese e al decoro della nazione, ed utile anche per la forza che il Governo deve avere nel trattare con l'Austria.

Dopo queste osservazioni, le quali non hanno nulla che fare con la discussione in merito, perchè essa è già esaurita, prego la Camera di volere consentire in questo emendamento, il quale, ripeto, non fa che compiere oggi quello che è desiderio di tutti, e che il Governo dice di voler compiere domani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Io voglio fare una semplice dichiarazione del mio voto.

Non ripeterò quello che ha detto l'onorevole Lazzaro: cioè che l'Austria, appena noi abbassiamo la nostra tariffa per i vini austriaci che entrano in Italia, dovrà *ipso facto* ribassare la sua per i vini italiani che entrano in Austria. È un obbligo contrattuale, a cui l'Austria non può venir meno, senza violare flagrantemente il trattato. Ma voglio altresì affermare che voto per l'emendamento e prego la Camera di votarlo inquantochè, se non lo votassimo, ci troveremmo nella stessa condizione nella quale eravamo prima che fosse venuta questa discussione.

Noi dobbiamo ricordare che il Governo aveva ed ha, dal trattato, che è legge internazionale, la facoltà di applicare la clausola; ma il Governo disse che, dovendosi ridurre la tariffa e questa non potendosi ridurre che per legge, aveva bisogno del voto del Parlamento. Ed è per questa ragione che è venuta la discussione alla Camera; è per questa ragione che il potere legislativo si è ingerito in questa questione, mentre, se non ci fosse stata tale difficoltà, il potere esecutivo avrebbe potuto, da sé, applicare la clausola.

Quindi io ripeto quello che ha detto l'ono-

revole Lazzaro. Non è già che non si creda alla parola dell'onorevole ministro delle finanze e del capo del Gabinetto! Io come gentiluomo, devo credere alla parola di gentiluomini; ma si tratta di assicurare permanentemente questo nostro vantaggio, che non può assicurarsi se non per mezzo del mutamento delle tariffe. Può essere che domani o posdomani questo Ministero non vi sia più, ed allora i successori non saranno legati dalle dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio e dal ministro Ellena.

Dichiaro quindi di votare, per queste ragioni, l'emendamento presentato dall'onorevole Lazzaro, da me e da altri colleghi e prego la Camera di votarlo con noi.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione.

Voto in favore dell'immediata applicazione della clausola, con animo però un po' perplesso. Avevo chiesto di parlare per fare una domanda al ministro delle finanze, ma egli forse avrà implicitamente risposto mentre io mi sono dovuto, per poco, assentare. A me era stato affermato con sicurezza che il Governo austriaco avesse chiesto al Governo italiano di dargli preavviso di sei mesi quando volesse applicare la clausola, e che il Governo italiano avesse consentito ad un preavviso di mesi tre. Ora io vorrei domandargli se ciò sia vero. Ma, come dicevo, forse il ministro ha già implicitamente risposto alla mia domanda.

Ellena, ministro delle finanze. Ho letto tutte le trattative corse in proposito.

Bonghi. Ora io credo che sarebbe migliore partito votare l'articolo di legge piuttosto che la facoltà. Il Ministero si cava, a questo modo, da ogni responsabilità e si trova ad avere più forza davanti al Governo austriaco. La clausola fa parte di un trattato che è stato votato dalla Camera con la legge, e l'applicazione della clausola può fare anch'essa parte ed oggetto della legge. Del resto non intendo con questo far dispiacere al Governo, e me ne starò pago al suo desiderio.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Sento il dovere di fare una semplice dichiarazione. Premetto che, libero scambista convinto, voto questa legge, perchè non temo le concorrenze, quando il miglioramento